

## Prefazione

**L**e città della Toscana sono tutte particolari e speciali, ma se parliamo di Livorno dobbiamo aprire un capitolo a parte perché probabilmente non c'è, non solo in Toscana ma in tutta Italia, una comunità con certe caratteristiche. Vero "porto di mare" nell'accezione più ampia del termine, letterale potremmo dire, ovvero crocevia confuso, talvolta frenetico, quasi magmatico, di etnie diverse destinate inevitabilmente a incrociarsi, a contaminarsi e a mescolarsi. La Livorno di oggi è il frutto di questo andirivieni che nei secoli ha visto accogliere tutti, sia che dal mare arrivassero per restare, sia che fossero di passaggio perché per mare, prima o dopo, dovevano partire.

Mentre città dalle grandi tradizioni artistiche e architettoniche dominavano i mainstream culturali delle loro epoche gloriose (si pensi alla vicina Pisa, a Firenze, a Lucca, a Siena...), Livorno puntava sull'unica vera risorsa disponibile: il mare. Livorno porto per traffici d'ogni tipo, Livorno come sbocco verso il Mediterraneo e quindi verso paesi, economie e culture distanti. A comprendere bene tutto questo furono soprattutto i Medici che nel XVI secolo diedero un impulso decisivo allo sviluppo della città, creandone di fatto un caposaldo della costa. Le cosiddette "leggi Livornine" fecero il resto, stabilendo che in città erano ben accetti tutti coloro che vi si volessero trasferire, senza limitazione alcuna per etnia o religione, con tanto di cancellazione di condanne penali (salvo l'omicidio e lo spaccio di denaro falso). Stiamo parlando degli ultimi anni del 1500: appena un secolo dopo la scoperta dell'America, Livorno si offriva come terra d'approdo per gente di ogni provenienza, di ogni idea e... di ogni risma.

Si capisce quindi come nel dna di Livorno ci sia qualcosa di speciale che molte altre città – più protette, più ordinate, in definitiva più chiuse – certamente non

*hanno. Se poi questa caratteristica di “porto di mare” possa essere oggi un valore aggiunto o meno, probabilmente è questione da lasciare a sociologi e analisti focalizzati sul tema, ma quel che è certo è che lo “spirito livornese” risalta come qualcosa di talmente caratteristico da essere conosciuto in tutto il mondo. Quello scanzonato modo di essere, e di vivere un po’ tutto, ironico fino allo sberleffo, irriverente verso chiunque, irridente e caustico fino a sfiorare la cattiveria, ebbene quello è il tratto distintivo di Livorno e del livornese. Con al fondo, però, sempre e comunque, una generosità e una bontà d’animo che nel bisogno sa mettere da parte l’interesse personale e diventare azione comune, autentico slancio collettivo di una comunità reale.*

*Nel consultare testi e trattati su Livorno, capita di leggere espressioni come “la più moderna delle città toscane”, che poi è un modo elegante per dire che è la città con meno storia. In realtà la storia di Livorno affonda nelle origini della civiltà ma è poco conosciuta per la scarsità di fonti e per l’egemonia che in alcune epoche esercitarono altre realtà vicine, prima fra tutte quella Pisa con cui progressivamente si sviluppò una rivalità che dura tutt’oggi. La storia di Livorno è un viaggio davvero appassionante che questo volume di Typimedia, curato da Alessandro Bientinesi, con il coordinamento editoriale di Simona Dolce, ripercorre fin dalla preistoria ai giorni nostri portando per mano il lettore attraverso vicende conosciute e altre meno note, facendogli incontrare personaggi che hanno segnato la storia e altri meno celebrati ma ai quali la nostra civiltà deve molto. Un viaggio di straordinario interesse e di commovente intensità.*

*Buona lettura a tutti.*

Luigi Carletti